

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
 dopo la firma del gerente Cent. 50. Nel
 corpo del giornale L. 1. Ringraziamenti
 necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Giubbolamenti si ricevono alla Tipografia del Giorno-
 nale. Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
 presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
 Cent. 20 in più. Le inserzioni si ricevono
 esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-
 noscritti restano proprietà del giornale. — Le
 lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,55 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 10 Agosto 1889

PRESIDENZA SARACCO Sindaco

Presenti: Accusani Barone - Accusani
 Avvocato — Beccaro — Bistolfi
 Carozzi — Borreani — Caratti —
 Chiabrera — Fiorini — Garbarino
 Gardini — Lupi — Morelli —
 Ottolenghi Moise Sanson — Pasto-
 rino Pietro — Scovazzi — Zano-
 letti Francesco.

Teatro — Il Sindaco ricorda quanto
 espone a questo riguardo nella se-
 duta antecedente: Riconosce il bisogno
 di fare qualche cosa onde soddisfare
 il desiderio di grande parte della
 popolazione.

Propone la nomina di un Comitato
 promotore. Il Comune deve dare un
 concorso.

Aperta la discussione, Fiorini ap-
 plaudisce alla proposta del Sindaco, e
 crede che il Consiglio debba oggi
 affermare la necessità di fare un
 teatro. Si diano perciò al Sindaco e alla
 Giunta pieni poteri per fare studi e
 raccogliere elementi al riguardo.

Nello stesso senso parlano Gar-
 barino, Pastorino e Caratti.

Accusani invece crede si debba no-
 minare il Comitato.

Il Sindaco non crede dover affer-
 mare necessità, perché ciò vorrebbe
 dire: il Comune faccia ad ogni costo,
 pensando poi alla massa corale, alla
 musica, alla dote, ecc. Non crede si
 debba ora fare studio preliminare per
 la spesa che si può già fin d'ora
 calcolare fra 80 e 100 mila lire.

Il Comune si proponga di dare un
 concorso, e si nomini un Comitato
 che inizi le pratiche per un teatro
 sociale e studii l'importante argo-
 mento.

Fiorini aderisce.
 Il Sindaco riassume la discussione,
 e sottopone al Consiglio il seguente
 ordine del giorno che viene appro-
 vato.

« Il Consiglio riconoscendo il vivo
 desiderio di grandissima parte della
 cittadinanza per la costruzione di un
 teatro, delibera di concorrere in quella
 proporzione che verrà determinata

più tardi; e intanto nomina un
 Comitato il quale studii e promuova
 la attuazione di questo desiderio. »

Denominazione vie — Borreani rela-
 tore riferisce su tale argomento, ed
 essendo ben 47 le vie cui dare un
 nome, propone che per ora, in omaggio
 ai sentimenti patriottici della nostra
 Città, si dia il nome di Mazzini alla
 Via Postà Vecchia, di Vittorio Eman-
 nuele a Via Nuova, di Garibaldi a Via
 Maestra e di Palestro alla via che
 interseca il Corso dei Bagni presso
 la casa Baratta. Per le restanti vie
 si penserà dalla futura amministra-
 zione.

Il Consiglio approva.

Il Sindaco presenta la domanda del
 maestro sig. P. Battaglino, che chiede
 gli si conceda l'attestato di lodevole
 servizio prestato durante il periodo
 di 6 anni, per potere conseguire la
 nomina a vita secondo il dispositivo
 della nuova Legge.

Dopo che Morelli e Pastorino par-
 lano con elogi di questo maestro, ed
 il Sindaco lo riconosce per beneme-
 rito insegnante, il Consiglio ad una-
 nimità dà voto favorevole.

Canali sotterranei — Gardini esamina
 la condizione di questa canalizza-
 zione, parla delle ragioni igieniche
 che consigliano venga studiata una
 intera rete di canali, per impedire
 molestie esalazioni, e rendere facile
 lo sgombrò di tutte le umane deie-
 zioni.

Il Sindaco riconosce l'importanza
 dell'argomento, intorno a cui studia-
 rono uomini preclari. Crede che con-
 venga lasciare tale questione alla
 nuova amministrazione, la quale però
 potrà sempre riconoscere che anche
 la vecchia fece pur qualche cosa. Ri-
 corda perciò la parte di canali già
 costruita e quella che si sta ora
 eseguendo con tipo unico presso
 l'Ospedale, via Cassini, di circonval-
 lazione.

Caratti crede si debba tosto tra-
 sportare il Foro Boario e ne dice le
 ragioni.

Fiorini propone che il Comune si
 faccia rappresentare ai funerali di
 Garibaldi.

Il Sindaco accetta.

LE CANTINE SOCIALI

III.

Le difficoltà economiche.

Alle difficoltà morali si uniscono quelle
 materiali che fa d'uopo superare nell'im-
 pianto e nell'esercizio delle cantine so-
 ciali. Codeste difficoltà economiche si
 riducono ad una principalmente: a co-
 stituire il forte capitale di prima fon-
 dazione e di esercizio.

Noi intendiamo che una cantina so-
 ciale sia uno stabilimento, per quanto
 è possibile, perfetto. Il suo scopo deve
 essere quello di migliorare di tanto la
 produzione dei vini, da poter ottenere
 un alto posto nel commercio all'interno
 e all'estero. Allora soltanto i soci pro-
 prietari vi troveranno un vero torna-
 conto, e risplenderanno i vantaggi delle
 cantine sociali, già prima descritti.

Tranne circostanze locali eccezionali,
 una cantina sociale richiede la costru-
 zione di un apposito edificio, secondo le
 migliori regole dell'arte, largamente do-
 tato di buoni vini, torchi e fusti e di
 tutti gli apparecchi e strumenti più mo-
 derni, necessari ad una produzione per-
 fetta. Vi dovrà pure sorgere una pic-
 cola distilleria, per utilizzare le vi-
 naccie, ecc.

Basta gettare uno sguardo alle opere
 più recenti di vinificazione, e special-
 mente ai due trattati magistrali, del
 Babo e del Berschi (pubblicati a Berlino
 dal Parey) per iscorgerci come la pro-
 duzione industriale del vino è diventata
 oggidi opera complicata e costosa, e come
 essa richiegga, apparati, macchine e
 mezzi, di cui non hanno idea alcuna i
 nostri agricoltori, che in gran parte
 d'Italia seguono le norme secolari di
 padre Noè. E così accade che ai primi
 calori molti dei nostri vini si inacidiscono
 o diventano torbidi, sono milioni di lire
 all'anno sciupati in tal modo. Nella can-
 tina si spreca non di rado una parte
 ingente del prodotto del sole e dei vi-
 gnoli italiani.

« Oltre ciò, le cantine sociali devono
 produrre su vasta scala, specialmente i
 vini comuni da pasto. Quanto più la
 produzione si fa in grande, tanto più
 facile riuscirà ai soci di conseguire i
 vantaggi che dalla cooperazione si at-
 tendono. Si può quindi dire che una
 cantina sociale non dovrebbe produrre
 meno di 5 mila ettolitri di vino, in con-

dizioni normali; nè spingersi al di là
 di 40 a 50 mila ettolitri, perchè anche
 in un'azienda troppo grossa vi sono
 pericoli e difficoltà maggiori di esercizio.
 Nell'alta e nella media Italia, da 20 a
 25 mila ettolitri di produzione per can-
 tina sociale rappresenterebbero già una
 media elevata: nell'Italia meridionale e
 nella Sicilia si può andare più in sù.

Qual'è il capitale necessario per co-
 struire ed esercitare una cantina so-
 ciale?

Le cifre relative variano talmente da
 paese a paese, secondo il prezzo e
 l'ubicazione dei terreni, secondo il costo
 delle costruzioni, del fustame ecc., che
 non si possono somministrare che dati
 approssimativi. Converrà tuttavia distin-
 guere bene tra il capitale d'impianto e
 quello d'esercizio.

Uomini competenti ci indicano in circa
 lire 40 per ettolitro il capitale necessario
 al primo impianto, per terreni, edifici,
 fustami, macchine, ecc.; è una cifra che
 crediamo di poter accettare in base ad
 osservazioni pratiche. Adunque una can-
 tina di 5 mila ettolitri esigerà una spesa
 d'impianto di lire 200 mila; una cantina
 di 20 mila ettolitri di produzione, im-
 porterà un capitale d'impianto di circa
 L. 800000.

Il capitale d'esercizio varierà pure no-
 tevolmente, secondo che la cantina so-
 ciale anticiperà o no ai soci una parte
 del prezzo delle uve prima della vendita
 del vino, nonché secondo il credito di
 cui la società potrà godere presso Istituti
 e Banche cooperative. L'ammontare
 del capitale d'esercizio sarà pure mag-
 giore nelle provincie del nord e del
 centro, perchè in esse il prezzo delle
 uve e dei vini è superiore a quanto si
 ha nel mezzogiorno. Si può in via appros-
 simativa calcolare da 15 a 20 lire per
 ettolitro il capitale d'esercizio.

Nel complesso, adunque, diremo che
 una cantina cooperativa è bene sorga
 con un capitale sociale di 50 a 60 lire
 per ogni ettolitro di produzione. E sic-
 come è meglio calcolare il capitale con
 qualche larghezza, così si potrà dire
 che una cantina cooperativa per una
 produzione di 20 mila ettolitri di vino
 richiede un capitale di fondazione di
 circa un milione.

In pratica, questa cifra può variare in
 più o in meno, secondo le circostanze.
 Prendendo, per esempio, in affitto il ter-
 reno dello stabilimento (salvo ad ammor-
 tizzarlo in 30 o 40 anni con una annua